

# L'IMPOSIZIONE DELLE MANI

Sotto l'Antico Patto, nel giorno dell'espiazione, il sommo sacerdote imponeva le mani sulla testa del capro che doveva essere mandato nel deserto, e confessava su di esso i peccati del popolo, scaricandoli così sull'animale.<sup>1</sup>

Un rito simile accompagnava i sacrifici con il fuoco, cioè gli olocausti (Levitico 1:4), i sacrifici di ringraziamento (Levitico 3:1-2), i sacrifici per il peccato (Levitico 4:2-4), e i sacrifici di consacrazione (Numeri 8:12). In Levitico 24:14, la gente che poneva le mani su una persona che aveva udito bestemmiare, deponendo in questo modo la colpa sul suo capo. I Leviti, chiamati a svolgere nel tabernacolo un ministero di ausilio ai sacerdoti, erano consacrati dal popolo d'Israele che imponeva le mani su di loro (Numeri 8:10). In Numeri 27:18-23 è scritto che Mosè consacrò il proprio successore Giosuè, imponendo le mani su di lui, investendolo così della propria autorità<sup>2</sup>. Questo passo presenta Giosuè come un "uomo in cui è lo spirito" prima della sua consacrazione, ma Deuteronomio 34:9 afferma che egli "era pieno di spirito di sapienza, perché Mosè aveva imposto le sue mani su di lui". Dunque, mediante l'imposizione delle mani, una persona di valore in possesso dello Spirito divino riceveva, quando era avviata al servizio, dei doni spirituali aggiuntivi. Nello stesso tempo, il rito indicava un trasferimento di autorità.<sup>3</sup>

L'imposizione delle mani era anche un segno di benedizione: Giacobbe benedisse i figli di Giuseppe ponendo le sue mani sul loro capo (Genesi 48:8-20), e Gesù benedisse similmente i bambini che gli erano presentati (Marco 10:16; Matteo 19:13-15); e un segno di guarigione: Gesù toccò i malati (Marco 1:41; 7:32-33; Luca 5:13), o pose le sue mani su di loro (Marco 5:23; 6:5; 8:23-25; Matteo 9:18; Luca 4:40; 13:13), come fecero anche i discepoli (Atti 9:12, 17; 28:8; Marco 16:18).

Ma quale funzione aveva l'imposizione delle mani nella chiesa primitiva? L'esame dei seguenti casi di imposizione delle mani, reperibili nel Nuovo Testamento, permetterà di rispondere a questa domanda.

## GLI APOSTOLI IMPOSERO LE MANI SUI SETTE UOMINI SCELTI "PER SERVIRE ALLE MENSE".

**Atti 6:1-6** "In quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio da parte degli ellenisti<sup>4</sup> contro gli ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: «Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di

<sup>1</sup> Levitico 16:21-22 "Aarone poserà tutte e due le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di lui tutte le iniquità dei figli d'Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo che ha questo incarico, lo manderà via nel deserto. Quel capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in una regione solitaria; esso sarà lasciato andare nel deserto."

<sup>2</sup> Numeri 27:18, 20, 22-23 "Il Signore disse a Mosè: «Prendi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; imporrà la tua mano su di lui; [...] e lo farai partecipe della tua autorità, affinché tutta la comunità dei figli d'Israele gli obbedisca. [...] Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleazar e davanti a tutta la comunità; impose su di lui le sue mani e gli diede i suoi ordini, come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè."

<sup>3</sup> I.H. Marschall, A.R. Millard, J.I. Packer, D.J. Wiseman, *Dizionario Biblico GBU*, edizione italiana a cura di Rinaldo Diprose, Edizioni GBU, Chieti-Roma, 2008, pp. 814-815.

<sup>4</sup> *Ellenisti*, coloro che, non propriamente greci, erano ellenizzati, cioè parlavano la lingua greca e avevano adottato il modo di vivere greco. In Atti 6:1, indica un gruppo di giudei Cristiani nella chiesa primitiva di Gerusalemme, distinti dagli 'ebrei', i quali parlavano probabilmente l'aramaico. La linea di demarcazione tra ebrei ed ellenisti non era comunque rigida e netta, dato che molti giudei erano bilingui.

Dio per servire alle mense.<sup>5</sup> Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola». Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.”

Il suggerimento degli apostoli fu accolto di buon grado dalla comunità, e furono così scelti sette uomini che possedevano le qualifiche indicate dagli apostoli (“sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza”). Due di questi uomini, Stefano e Filippo, avranno una parte molto importante nei capitoli successivi del libro degli Atti. Questi sette uomini furono portati davanti agli apostoli, i quali “dopo aver pregato, imposero loro le mani”. Perché gli apostoli imposero le mani sui sette uomini prescelti? È bene precisare che, nel Nuovo Testamento, l'imposizione delle mani aveva essenzialmente due significati:

1. in primo luogo, era un modo di appartare qualcuno chiamato a svolgere un particolare incarico affidatogli dal Signore;<sup>6</sup>
2. in secondo luogo, quando gli apostoli di Cristo imponevano le mani su una persona, con questo atto conferivano a quella persona il potere di operare miracoli mediante la potenza dello Spirito Santo.<sup>7</sup>

In Atti 6:6, l'imposizione delle mani degli apostoli sui sette uomini prescelti ebbe lo scopo principale di attribuire loro il potere di operare miracoli, e ciò si desume chiaramente dal fatto che Stefano, uno dei sette, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani degli apostoli, iniziò a fare “grandi prodigi e segni tra il popolo” (Atti 6:8).

<b>STEFANO (UNO DEI SETTE) COMINCIÒ A OPERARE MIRACOLI DOPO CHE GLI APOSTOLI EBBERO IMPOSTO LE MANI SU DI LUI.</b>
--

Di Stefano, uno dei sette, la Scrittura dice che era “pieno di grazia e di potenza” e “faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (Atti 6:8). Questa è la prima volta che si ha notizia di un miracolo operato da qualcuno che non è un apostolo. È evidente che Stefano ricevette questo potere di fare miracoli dagli apostoli di Cristo, quando essi imposero le mani su di lui (Atti 6:6). Prima che gli apostoli imponessero le mani su Stefano e sugli altri sei uomini, non si ha notizia di miracoli operati da nessun altro che non fosse un apostolo di Cristo. Soltanto dopo che gli apostoli ebbero imposte le mani sui sette uomini prescelti, ci viene detto che Stefano “faceva grandi prodigi e segni tra il popolo”.

<sup>5</sup> L'espressione “servire alle mense”, che compare in Atti 6:2, significava partecipare alla distribuzione quotidiana del cibo e di altri beni ai bisognosi della chiesa in Gerusalemme.

<sup>6</sup> “Nella chiesa che era ad Antiochia c'erano profeti e dottori: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaem, amico d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire.” (Atti 13:1-3)

<sup>7</sup> “Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Petros e Giovanni. Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo.» (Atti 8:14-19)

Più avanti, ci verrà detto che anche Filippo, un altro dei sette, operava miracoli: “E le folle unanimi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva. Infatti gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e molti paralitici e zoppi erano guariti” (Atti 8:6-7).

Dunque, Stefano e gli altri sei uomini ricevettero il potere di operare miracoli grazie all'imposizione delle mani degli apostoli.

**GLI APOSTOLI PETROS E GIOVANNI FURONO INCARICATI DI ANDARE A IMPORRE LE MANI SUI SAMARITANI CONVERTITI, PER IMPARTIRE LORO I DONI MIRACOLOSI DELLO SPIRITO SANTO.**

**Atti 8:14-17** “Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Petros e Giovanni. Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.”

Non appena ebbero saputo che i Samaritani avevano obbedito al Vangelo, gli apostoli mandarono da loro Petros e Giovanni. Incidentalmente è interessante notare che la decisione di inviare Petros e Giovanni fu presa congiuntamente da tutti gli apostoli. Questo fatto è importante perché ci dice che non fu Petros a prendere in proprio questa decisione, ma il gruppo dei dodici. Inoltre, non solo non fu Petros a ordinare agli altri apostoli di andare dai Samaritani convertiti, ma egli fu proprio uno di quelli che furono inviati dagli altri apostoli. Questo e molti altri fatti contenuti nelle Scritture dimostrano che, contrariamente a quanto affermato dalla Chiesa cattolico-romana, Petros non esercitava alcun “primato” sugli altri apostoli!

Quando Petros e Giovanni furono giunti in Samaria, pregarono affinché i Samaritani convertiti ricevessero lo Spirito Santo. E qui Dio spiega che lo Spirito Santo “non era ancora disceso su alcuno di loro” (Atti 8:16). La dichiarazione che lo Spirito Santo non era ancora disceso su alcuno dei Samaritani convertiti, è molto importante!

L'espressione riferita allo Spirito Santo che “discende sopra” qualcuno è reperibile soltanto in due altri passi del Nuovo Testamento: in Atti 10:44 (“**Mentre Petros parlava così, lo Spirito Santo discese su tutti quelli che ascoltavano la Parola**”), e in Atti 11:15 (“**Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro**”). E in entrambi questi contesti, Dio ha usato il verbo “discese su” (*greco*: EPIPIPTŌ, che significa “*cadere su*”) per riferirsi a coloro che ricevettero lo Spirito Santo allo scopo di essere resi capaci di operare miracoli. Perciò si deve concludere che, quando Dio disse che lo Spirito Santo “non era ancora disceso su alcuno” dei Samaritani convertiti (Atti 8:16), stava precisando che in quel momento nessuno di questi credenti aveva poteri miracolosi. Una tale conclusione trova conferma proseguendo la lettura del versetto Atti 8:16, poiché si viene a sapere che questi Samaritani convertiti “**erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù**” (Atti 8:16b). Questo è un chiaro riferimento al fatto che essi avevano udito la predicazione del Vangelo, avevano creduto ad esso, ed erano stati battezzati per il perdono dei propri peccati: “**Ma quando ebbero creduto a Filippo, che annunciava loro la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne**” (Atti 8:12). Ma Dio ha promesso, attraverso Petros, che ogni persona che si

ravvede ed è battezzata nel nome di Gesù Cristo, riceve il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo: “E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” (Atti 2:38).

Ora noi sappiamo che la frase “riceverete il dono dello Spirito Santo” si riferisce al fatto che lo Spirito Santo dimora normalmente nel Cristiano: “Noi siamo testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli ubbidiscono” (Atti 5:32); “Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio?” (1Corinzi 6:19); “Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi” (Romani 8:9). Ma il fatto di albergare nel proprio intimo lo Spirito Santo non rende il Cristiano capace di operare miracoli né di agire sotto l’influenza diretta dello Spirito Santo!

Perciò, quando quei Samaritani erano stati battezzati nel nome di Gesù Cristo, avevano ricevuto quello che ricevono tutti coloro che si ravvedono e sono battezzati nel nome di Gesù Cristo, cioè lo Spirito Santo che Dio dà a tutti quelli che gli ubbidiscono. Essi **non** avevano ricevuto il potere di operare miracoli, o meglio, lo Spirito Santo non “era disceso su” di loro per conferire loro il potere di operare miracoli!

In Atti 8:17, veniamo a sapere che gli apostoli Petros e Giovanni imposero le mani su quei Samaritani convertiti e, come risultato dell’imposizione delle mani degli apostoli, essi “ricevettero lo Spirito Santo”. È evidente che qui si sta facendo riferimento a qualcosa di più del normale dono dello Spirito Santo che Dio fa a tutti quelli che gli ubbidiscono.

Pertanto, l’unica conclusione legittima è che, quando gli apostoli imposero le mani sui Samaritani convertiti, questi ricevettero il potere di operare miracoli per mezzo dello Spirito Santo. La stessa identica cosa era avvenuta anche in Atti 6:5-6, dove, come abbiamo visto, i sette uomini prescelti, tra cui Stefano e Filippo, furono presentati agli apostoli “i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani”. E da Atti 6:8 (ossia due versetti dopo) veniamo a sapere che Stefano fu la prima persona, diversa da un apostolo, che operò un miracolo grazie alla potenza dello Spirito Santo. Più avanti ci verrà detto che anche Filippo compì miracoli in virtù della potenza dello Spirito Santo: “E le folle unanimi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva. Infatti gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e molti paralitici e zoppi erano guariti” (Atti 8:6-7); “Simone credette anch’egli; e, dopo essere stato battezzato, stava sempre con Filippo; e restava meravigliato, vedendo i miracoli e le opere potenti che venivano fatti” (Atti 8:13).

In quale circostanza Stefano e Filippo avevano ricevuto il potere di operare miracoli? Indubbiamente essi lo avevano ricevuto quando gli apostoli di Cristo avevano imposto loro le mani (Atti 6:6). E questo è esattamente ciò che i Samaritani convertiti ricevettero quando Petros e Giovanni imposero loro le mani: essi ricevettero cioè lo Spirito Santo per essere resi capaci di compiere miracoli.

Con questi fatti in mente, passiamo a esaminare un’importante questione.

Come abbiamo visto, lo scopo principale per cui gli apostoli Petros e Giovanni furono mandati in Samaria era quello di imporre le mani su alcuni dei Samaritani convertiti, affinché questi potessero ricevere lo Spirito Santo ed essere così resi capaci di operare miracoli.

Ma Filippo aveva già ricevuto lo Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani degli apostoli (Atti 6:5-6) e, grazie a ciò, era stato reso capace di compiere miracoli (Atti 8:6-7, 13). Dunque, perché non fu proprio Filippo a imporre le mani su quei Samaritani convertiti, affinché essi potessero ricevere lo Spirito Santo ed essere così resi capaci di operare miracoli? Perché fu necessario che gli apostoli Petros e Giovanni partissero da Gerusalemme e si recassero in Samaria per imporre le mani su quei credenti?

La sola valida ragione per cui dovettero essere gli apostoli ad imporre le mani su quei credenti è che, sebbene Filippo avesse il potere di operare miracoli, egli **non** aveva la capacità di trasmettere questo potere ad altri! Dunque, soltanto mediante l'imposizione delle mani degli apostoli si poteva ricevere lo Spirito Santo in modo tale da essere resi capaci di compiere miracoli.

C'è poi un altro aspetto molto importante da considerare. I Samaritani udirono il Vangelo di Cristo, credettero alle cose udite, si ravvidero e furono battezzati: **“E le folle unanimi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva”** (Atti 8:6); **“Ma quando ebbero creduto a Filippo, che annunciava loro la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne. Simone credette anch'egli; e, dopo essere stato battezzato, stava sempre con Filippo; e restava meravigliato, vedendo i miracoli e le opere potenti che venivano fatti”** (Atti 8:12-13). Quei Samaritani, dopo aver udito la predicazione del Vangelo, credettero che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, si ravvidero, furono battezzati, ricevettero così il perdono dei propri peccati e il dono dello Spirito Santo (cioè lo Spirito Santo, donato da Dio a tutti quelli che gli ubbidiscono, dimorò da quel momento in loro), furono così salvati e aggiunti dal Signore alla Sua chiesa.<sup>8</sup> Tutte queste meravigliose benedizioni appartennero a quei Samaritani **prima** che gli apostoli imponessero le mani su di loro, per renderli capaci di compiere miracoli mediante la potenza dello Spirito Santo: **“Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo”** (Atti 8:17). Questo ci dice che, perfino in quell'epoca in cui i miracoli venivano compiuti, una persona non doveva ricevere il potere di operare miracoli per essere salvata! Al contrario, si era salvati (proprio come accade oggi) quando si ottemperava a tutte le condizioni poste da Dio per la salvezza:

- 📖 **udire il Vangelo di Cristo** (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);
- 📖 **credere al Vangelo, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio**, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);
- 📖 **ravvedersi**, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via nuova insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);
- 📖 **confessare la propria fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio** (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);
- 📖 **essere battezzato** (=immerso in acqua) **nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per il perdono dei propri peccati** (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), per

---

<sup>8</sup> **“Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone”** (Atti 2:41); **“E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati”** (Atti 2:47).

rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19; Galati 3:27; Colossesi 2:9-10);

📖 essere aggiunto dal Signore all'unica chiesa, quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (Atti 2:47);

📖 vivere in Cristo un'esistenza nuova e fedele, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, cioè la vita eterna (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).

Oggi non ci sono doni miracolosi dello Spirito Santo. Tuttavia, le persone sono ancora salvate udendo il Vangelo, credendo ad esso, ravvedendosi, confessando che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, ed essendo immerse in acqua per il perdono dei propri peccati. Nessuno è, invece, salvato dalle proprie pretese di compiere miracoli per mezzo della potenza dello Spirito Santo!

### **SIMONE, IL MAGO CONVERTITO, CERCÒ DI COMPRARE DAGLI APOSTOLI IL POTERE DI TRASMETTERE AD ALTRI, MEDIANTE L'IMPOSIZIONE DELLE MANI, I DONI MIRACOLOSI DELLO SPIRITO SANTO.**

**Atti 8:9, 11-13, 18-19** “Ora vi era un tale, di nome Simone, che già da tempo esercitava nella città le arti magiche, e faceva stupire la gente di Samaria, spacciandosi per un personaggio importante. [...] E gli davano ascolto, perché già da molto tempo li aveva incantati con le sue arti magiche. Ma quando ebbero creduto a Filippo, che annunciava loro la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne. Simone credette anch'egli; e, dopo essere stato battezzato, stava sempre con Filippo; e restava meravigliato, vedendo i miracoli e le opere potenti che venivano fatti. [...] Simone, **vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo**, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo».”

Simone **vide** qualcosa che lo convinse del fatto che a quei credenti, sui quali gli apostoli avevano imposto le mani, veniva dato lo Spirito Santo in modo tale che essi potessero operare miracoli. Evidentemente Simone notò che succedeva qualcosa quando gli apostoli imponevano le mani su qualcuno. Egli si rese conto che, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani da parte degli apostoli, quei credenti potevano fare qualcosa che non erano in grado di fare prima: essi erano cioè capaci di operare qualcosa di miracoloso, come parlare una lingua straniera senza averla mai imparata prima.<sup>9</sup>

Come abbiamo visto precedentemente, anche l'imposizione delle mani degli apostoli sui Samaritani convertiti era stata fatta allo scopo di rendere questi ultimi capaci di compiere miracoli, per mezzo della potenza dello Spirito Santo.

Simone aveva, dunque, correttamente concluso che erano **soltanto gli apostoli** a poter imporre le mani su altri per conferire loro il potere di fare miracoli.

Ciò spiega perché non fu Filippo a imporre le proprie mani sui Samaritani convertiti per trasmettere loro il potere di fare miracoli, nonostante egli stesso avesse il potere

<sup>9</sup> Cfr. Atti 19:1-7 “Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, dopo aver attraversato le regioni superiori del paese, giunse a Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ai quali disse: «Riceveste lo Spirito Santo quando credeste?». Gli risposero: «Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo». Egli disse loro: «Con quale battesimo siete dunque stati battezzati?». Essi risposero: «Con il battesimo di Giovanni». Paolo disse: «Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo di credere in Colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù». Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù; e, avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo venne su di loro ed essi parlavano in lingue e profetizzavano. Erano in tutto circa dodici uomini.”

di compierli. Filippo non era un apostolo di Cristo, pertanto egli non aveva la capacità di trasmettere ad altri, mediante l'imposizione delle proprie mani, il potere di fare miracoli.

Questo ci porta a un'altra questione molto importante: quale conseguenza ebbe la morte dell'ultimo apostolo sui doni miracolosi dello Spirito Santo?

Abbiamo visto che erano **soltanto gli apostoli** a poter imporre le mani su altri per conferire loro il potere di fare miracoli. Perciò, quando l'ultimo apostolo morì, la capacità di trasmettere questi doni miracolosi ad altri mediante l'imposizione delle mani degli apostoli non esistette più.

Indubbiamente c'erano alcune persone ancora in vita, sulle quali gli apostoli avevano imposto le mani, che potevano operare miracoli. In ogni caso, queste persone non avevano la capacità di trasmettere questo potere ad altri. Così, una volta che l'ultimo apostolo morì, e l'ultimo di coloro sui quali gli apostoli avevano imposto le mani morì, i doni miracolosi dello Spirito Santo cessarono!

L'unico altro modo in cui una persona poteva ricevere i doni miracolosi dello Spirito Santo, nel primo secolo, era attraverso il battesimo in Spirito Santo. Comunque, il battesimo in Spirito Santo si verificò soltanto due volte:

1. sugli apostoli, nel giorno di Pentecoste, a Gerusalemme: **“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi”** (Atti 2:1-4);
2. sul centurione Cornelio e su quanti egli aveva radunato in casa sua per udire la predicazione del Vangelo da parte dell'apostolo Petros: **“Mentre Petros parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Petros, rimasero meravigliati che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso anche sui Gentili, perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio”** (Atti 10:44-46).

Così, quando l'apostolo Paolo scrisse agli Efesini, poté dire per ispirazione dello Spirito Santo che **c'è un solo battesimo** (Efesini 4:5). E, come abbiamo studiato, quest'unico battesimo è un seppellimento in acqua per il perdono dei peccati, **non un battesimo in Spirito Santo!**

Ebbene, quando la capacità di operare miracoli non poté più essere conferita, né mediante il battesimo in Spirito Santo né mediante l'imposizione delle mani degli apostoli, Dio eliminò i doni miracolosi dello Spirito Santo, e ciò avvenne sul finire del primo secolo, proprio come era stato profetizzato per mezzo dell'apostolo Paolo: **“L'amore non verrà mai meno. Le profezie saranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita; poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito”** (1Corinzi 13:8-10).

Quando Simone ebbe visto che gli apostoli avevano il potere di conferire ad altri, mediante l'imposizione delle proprie mani, la capacità di compiere miracoli, cercò di acquistare quel potere con denaro. Egli voleva essere capace di imporre le mani su

altri, in modo tale che questi potessero operare miracoli: “Simone, vedendo che per l’imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo»” (Atti 8:18-19).

A quanto pare, egli voleva essere in grado di fare ciò per avere potere sugli altri e trarne un profitto. L’apostolo Petros reagì all’offerta di Simone con orrore e giusta indignazione: “Ma Petros gli disse: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio. Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti perdoni il pensiero del tuo cuore. Vedo infatti che tu sei pieno d’amarezza e prigioniero d’iniquità»” (Atti 8:20-23). Il pentimento di Simone fu sollecito: “Simone rispose: «Pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi accada»” (Atti 8:24).

## **A TIMOTEO FURONO IMPOSTE LE MANI DALL’APOSTOLO PAOLO E DAL COLLEGIO DEGLI ANZIANI.**

**2Timoteo 1:6** “Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l’imposizione delle mie mani.”

**1Timoteo 4:14** “Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato per profezia insieme all’imposizione delle mani del collegio degli anziani.”

In 1Timoteo 4:14, l’apostolo Paolo esortava il giovane predicatore Timoteo a non trascurare il dono che era in lui. In che cosa consisteva questo dono? Si trattava forse di un talento o di una dote naturale, come per esempio quelli elencati in Romani 12:6-8<sup>10</sup>, oppure di un dono miracoloso dello Spirito Santo, come quelli di cui parla l’apostolo Paolo in 1Corinzi 12:4-11?<sup>11</sup>

I doni miracolosi dello Spirito Santo potevano essere trasmessi soltanto in due modi:

1. o mediante l’imposizione delle mani di un apostolo di Cristo;<sup>12</sup>
2. o mediante il battesimo in Spirito Santo, che però fu limitato esclusivamente agli apostoli<sup>13</sup> e al centurione Cornelio insieme a quanti egli aveva radunato in

<sup>10</sup> Romani 12:6-8 “Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se d’insegnamento, all’insegnare; se di esortazione, all’esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia.”

<sup>11</sup> 1Corinzi 12:4-11 “Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v’è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti. Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l’interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell’unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole.”

<sup>12</sup> Atti 8:14-19 “Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Petros e Giovanni. Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. Simone, vedendo che per l’imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo».”

<sup>13</sup> Atti 2:1-4 “Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov’essi erano seduti. Apparvero loro delle

casa sua per udire la predicazione del Vangelo da parte dell’apostolo Petros;<sup>14</sup> il battesimo in Spirito Santo non riguardò nessun altro, all’infuori di queste persone.

Dunque, di che natura era il dono di Timoteo? Leggendo ciò che l’apostolo Paolo scrive in 2Timoteo 1:6 (“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l’imposizione delle mie mani”), si è indotti a credere che esso sia stato un dono miracoloso dello Spirito Santo, che l’apostolo aveva trasmesso a Timoteo mediante l’imposizione delle proprie mani.<sup>15</sup>

In 1Timoteo 4:14, l’apostolo Paolo rivolge al suo giovane collaboratore la seguente esortazione: “Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato per profezia insieme all’imposizione delle mani del collegio degli anziani”. L’espressione “collegio degli anziani” traduce il termine greco “*presbyterion*”, che si riferisce al corpo degli anziani (o pastori o vescovi)<sup>16</sup> di una chiesa di Cristo locale. Dunque, quando Paolo aveva imposto le mani su Timoteo per trasmettergli il dono miracoloso, erano presenti gli anziani della comunità di fedeli in cui Timoteo si trovava.

A questo punto, è estremamente importante notare la differenza che intercorre tra la formulazione di 2Timoteo 1:6 e quella di 1Timoteo 4:14. Poniamo i due versetti l’uno accanto all’altro, per cogliere questa significativa differenza:

<u>2 TIMOTEO 1:6</u>	<u>1 TIMOTEO 4:14</u>
“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te <b>mediante</b> [greco: <b>DIA</b> ] l’imposizione delle mie mani.”	“Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato per profezia <b>insieme</b> [greco: <b>META</b> ] <b>all’</b> imposizione delle mani del collegio degli anziani.”

lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.”

<sup>14</sup> Atti 10:44-46 “Mentre Petros parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Petros, rimasero meravigliati che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso anche sui Gentili, perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio.”

<sup>15</sup> Cfr. Romani 1:11 “Infatti desidero vivamente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale affinché siate fortificati.”

<sup>16</sup> I termini: *vescovo* (greco: episkopos), *anziano* (greco: presbyteros), *pastore* (greco: poimēn), *conduttore* (greco: hēgoumenos), nella Scrittura si equivalgono e vengono usati indifferentemente per designare la medesima funzione esercitata collegialmente, nell’ambito di ciascuna chiesa locale, da persone qualificate (cfr. Atti 14:23; Atti 20:17-28; Efesini 4:11-12; Filippesi 1:1; 1Timoteo 3:1-7; 1Timoteo 4:14; 1Timoteo 5:17; Tito 1:5-9; Ebrei 13:7, 17, 24; Giacomo 5:14; 1Petros 5:1-4). Il termine *anziano* (greco: presbyteros) designa un credente non neo-convertito che, insieme ad altri, è stato eletto dalla chiesa locale per essere incaricato della sorveglianza della congregazione cui appartiene: questa sua funzione lo qualifica come *vescovo* (greco: episkopos), poiché detto termine significa propriamente “che guarda (*skopein*) sopra (*epi*)”, cioè “che sorveglia”. Ma la funzione dell’*anziano* o *vescovo*, insieme ad altri, è altresì quella di pascere il gregge di Dio in mezzo al quale egli è stato costituito *vescovo*, pertanto viene qualificato anche come *pastore* (greco: poimēn) o *conduttore* (greco: hēgoumenos). Dunque, nel Nuovo Testamento, i termini *anziano* (greco: presbyteros), *vescovo* (greco: episkopos), *pastore* (greco: poimēn) e *conduttore* (greco: hēgoumenos) vengono usati in modo intercambiabile. Nella chiesa locale neotestamentaria non troviamo mai un *vescovo* (o *anziano* o *pastore*) unico preposto ad una comunità né tanto meno a più comunità. Nel Nuovo Testamento, troviamo sempre una pluralità di *vescovi* (o *anziani* o *pastori*) in ciascuna chiesa di Cristo locale (Atti 14:23; Tito 1:5; Atti 20:17; Filippesi 1:1; 1Petros 5:1-3). Dunque, i tre termini scritturali *anziani*, *pastori*, *vescovi*, indicano i tre aspetti di un medesimo ufficio: “**Badate** a voi stessi e **a tutto il gregge**, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti **vescovi**, per **pascere** la chiesa di Dio, che Egli ha acquistata con il proprio sangue” (Atti 20:28); “Esorto dunque gli **anziani** che sono tra di voi, [...] **pascete** il gregge di Dio che è tra di voi, **sorvegliandolo** [greco: episkopeō, donde la parola ‘episkopos’, *vescovo*], [...] non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge” (1Petros 5:1-3).

In 2Timoteo 1:6, la parola tradotta con la preposizione “**mediante**” è **DIA**, preposizione greca che posta davanti a un genitivo indica un complemento di mezzo, ossia indica il mezzo o lo strumento con il quale si compie l’azione espressa dal predicato. Dunque, in questo versetto, l’apostolo Paolo afferma di aver trasmesso a Timoteo il dono, che era in lui, **mediante** l’imposizione delle proprie mani. Ciò è del tutto coerente con quanto si legge in Atti 8:14-18, passo precedentemente esaminato che dimostra, con estrema chiarezza, che gli apostoli di Cristo furono i soli uomini a poter trasmettere doni miracolosi ad altri mediante l’imposizione delle proprie mani. In 1Timoteo 4:14, invece, la parola tradotta con la locuzione “**insieme a**” è **META**, preposizione greca che posta davanti a un genitivo indica un complemento di compagnia o unione. Questa preposizione **NON** esprime lo strumento o il mezzo attraverso il quale si realizza qualcosa, ma unicamente **ACCOMPAGNAMENTO**. In altre parole, l’imposizione delle mani degli anziani **NON** fu lo strumento o il mezzo attraverso il quale Timoteo ricevette il dono miracoloso che era in lui. Fu, invece, l’imposizione delle mani dell’apostolo Paolo a costituire il mezzo o lo strumento attraverso il quale Timoteo ricevette il dono miracoloso che era in lui. Dunque, l’imposizione delle mani degli anziani **ACCOMPAGNÒ** semplicemente l’imposizione delle mani dell’apostolo Paolo.

Ma a che cosa servì, allora, l’imposizione delle mani degli anziani? Abbiamo già detto che questa prassi era usata per appattare qualcuno chiamato a svolgere un particolare incarico affidatogli dal Signore (Atti 13:2-3). Così, l’imposizione delle mani degli anziani su Timoteo ebbe lo scopo di appartarlo per l’opera di predicazione del Vangelo cui si apprestava; nel compiere tale gesto, essi esprimevano altresì il desiderio che l’opera riuscisse a buon fine. Nello stesso tempo, l’apostolo Paolo impose le sue mani su Timoteo per renderlo capace di operare miracoli, in modo tale che la Parola di Dio da lui annunciata fosse confermata mediante i segni miracolosi che l’accompagnavano.<sup>17</sup>

In 1Timoteo 4:14, Paolo scrisse inoltre che il dono era stato dato a Timoteo “**per profezia**”. Ciò significa che lo Spirito Santo, parlando attraverso un profeta, individuò Timoteo come l’uomo al quale Dio voleva affidare un compito particolare.

Una situazione simile si verificò in Atti 13:2-3, quando lo Spirito Santo ordinò che Saulo e Barnaba fossero appartati per un incarico speciale: “**Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire**”.

Benché i doni miracolosi dello Spirito Santo siano cessati con il completamento del Nuovo Testamento, i predicatori del Vangelo devono ancora oggi stare attenti a non trascurare i loro doni naturali, cioè i talenti e le capacità di cui sono provvisti. Essi dovrebbero usare queste capacità per glorificare Dio,<sup>18</sup> cercando sempre di crescere

---

<sup>17</sup> Ebrei 2:3-4 “come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Questa, dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata poi confermata da quelli che lo avevano udito, mentre Dio stesso aggiungeva la Sua testimonianza alla loro con segni e prodigi, con opere potenti di ogni genere e con distribuzione dello Spirito Santo, secondo la Sua volontà”; Marco 16:20 “E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l’accompagnavano”.

<sup>18</sup> 1Corinzi 10:31 “Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio”; Colossesi 3:23-24 “Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete per ricompensa l’eredità. Servite Cristo, il Signore!”

nella grazia e nella conoscenza del Signore Gesù Cristo,<sup>19</sup> impegnandosi a fondo per cercare di ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù.<sup>20</sup>

In 2Timoteo 1:6, l’apostolo Paolo ricorda al suo giovane collaboratore di **“ravvivare il dono di Dio”** che è in lui grazie all’imposizione delle sue mani. Il verbo greco tradotto come **“ravvivare”** è ANAZŌPYREŌ, che indica l’azione di sventolamento sui carboni ardenti per rendere la fiamma più intensa. Dunque, Paolo esorta Timoteo a fare un uso più intenso del dono che è in lui grazie all’imposizione delle sue mani.

In 1Timoteo 4:14, l’apostolo aveva già esortato Timoteo a **“non trascurare”** quel dono. A quanto pare, un principio che è vero oggi circa i talenti naturali, era anche vero circa i doni miracolosi, quando questi esistevano nel primo secolo. Il principio è che, se noi manchiamo di esercitare i nostri talenti e le nostre capacità, finiremo col perderli! Pertanto, come Timoteo, anche noi dobbiamo continuamente sforzarci di potenziare l’uso dei nostri talenti naturali ricevuti dal Signore, impiegandoli per la lode, l’onore e la gloria di Dio.

Riassumendo e concludendo:

- Timoteo aveva ricevuto un dono miracoloso dello Spirito Santo, mediante l’imposizione delle mani di Paolo, apostolo di Cristo;
- nello stesso momento in cui Paolo aveva imposto le sue mani su Timoteo per trasmettergli questo dono miracoloso, anche gli anziani della chiesa in cui Timoteo si trovava imposero le loro mani su di lui, con lo scopo di appartarlo per l’opera di predicazione del Vangelo cui si apprestava.

Infine, in 1Timoteo 5:22, l’apostolo Paolo rivolge a Timoteo la seguente esortazione: **“Non imponere con troppa fretta le mani a nessuno”**. Qui l’apostolo Paolo raccomanda a Timoteo molta ponderazione, prima di affidare incarichi o funzioni particolari a qualcuno (per es. la costituzione degli anziani di una comunità) (*cfr.* Tito 1:5).<sup>21</sup>

---

<sup>19</sup> 2Petros 3:18 **“Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A Lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen.”**

<sup>20</sup> Filippesi 3:12-14 **“Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù.”**

<sup>21</sup> Tito 1:5 **“Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: affinché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni.”**